

La storia. Il Comandante Stefano Benassi è stato in missione in Medioriente nel 1995

«In elicottero sopra la città di Cana per salvare le vite dei bimbi libanesi»

► Oggi pilota i mezzi dell'elisoccorso del 118 che operano su tutto il territorio provinciale

Fausta Morandi
bergamo@ilbergamo.it

■ L'attacco subito nei giorni scorsi dalla cittadina di Cana gli ha ricordato un altro massacro, quello di dieci anni fa, che ha tragicamente segnato lo stesso villaggio e di cui è stato testimone in prima persona.

Il comandante Stefano Benassi, ora attivo presso l'elisoc-

corso di Bergamo, nel 1995 è stato impegnato in una missione di pace in Libano, sotto l'egida dell'Onu. Come pilota di elicotteri si è occupato per un anno dei collegamenti per il soccorso sanitario, operando nella fascia di sicurezza che va dalla città costiera di Nakura alle alture del Golan.

«**GARANTIVAMO** assistenza 24 ore al giorno, in qualunque condizione atmosferica, e ci occupavamo anche dei collegamenti con la capitale libanese», ricorda Benassi. Un lavoro non facile, in una regione tormentata, «sempre in guerra, dove anche i



► Il capitano Benassi in missione in Libano

voli umanitari (che non sono armati) finiscono nel mirino di chi spara. Mi hanno preso di mira tre volte, ma per fortuna non ho mai subito conseguenze gravi». Benassi sottolinea che «di queste missioni si parla poco, ma sono importanti, oltre che molto dure. È un lavoro pesan-

te, in condizioni di altissimo rischio».

Il ricordo più commovente del periodo trascorso in Medioriente è legato proprio al massacro di Cana: «Dopo i bombardamenti partimmo per una missione notturna di soccorso al villaggio, dove c'erano molti

feriti. A bordo accogliamo una bambina libanese che aveva bisogno urgente di cure; durante il volo però fummo presi di mira dal fuoco libanese». Momenti di grande tensione, per fortuna a lieto fine: Benassi riuscì a riportare a terra l'elicottero e incontrò il padre della bimba ferita: «Non parlavamo la stessa lingua, non potevamo capirci, ma ricordo ancora lo sguardo che ci siamo scambiati. È stata la notte più difficile, ma anche la più bella dell'intera missione». Vedere ora, in tv, le immagini della guerra, è «un'emozione violenta, che non si può capire se non si è vissuta la guerra in prima persona». Quella missione, che definisce «un'esperienza bella e importante», è stata l'ultima di Benassi, che poi ha scelto di «lavorare in altri ambiti». Da cinque anni presta servizio all'elisoccorso della nostra città. Riguardo al conflitto in atto, Benassi si augura che si arrivi presto ad una soluzione, anche se egli sa bene che «si tratta di una zona calda, dove è davvero difficile mediare tra le diverse parti in causa». ■